

## **NOTTURNO SULLE ALTURE NELLE TERRE DI ORLANDO**

di Giovanni Torres La Torre

In questa poesia - altro omaggio del poeta a Capo d'Orlando -, si riprendono i temi de "Il paesaggio e la bellezza" ampiamente presenti in tutta la produzione dell'A. e tema predominante dell'ultimo libro di poesie "Luna visionaria", editore Prova d'Autore, prefazione di Stefano Lanuzza, da settimane nelle librerie.

Poeta *civile*, Torres, non mancherà di tornare sui temi delle tragedie contemporanee, con la capacità riconosciutagli dalla critica letteraria.

## **NOTTURNO SULLE ALTURE NELLE TERRE DI ORLANDO**

di Giovanni Torres La Torre

*A sublime figura  
di stella cadente*

Si riposano le benigne stelle  
cadute tra le erbe timide  
della notte dei desideri  
e tremori di palpebre insonni;  
a cercarle nella terra di Orlando  
la luna fa capolino in vaghezza d'armonia  
tra oleandri e cipressi  
in vocazione di riposo.  
Vagheggia la sua luce la bella regina  
complice di ardori notturni  
e quieta sulle pietre dei defunti.  
Un cantico giunge  
e fa gentile il luogo ignoto  
del suono che arpeggia solitudine.  
E' Laura delle Ninfe  
che declina per la collina  
verso il velo del mare  
lasciando macchie di ginestre  
e canneti confusi nella dimenticanza:  
forse una serenata alla luna  
o nostalgia di un tango che torna dalla cenere  
o lamento di spina precoce  
tenera nella notte del desiderio  
quando si perse nel velo  
di sublime figura di stella cadente.  
Non è dato sapere  
se fiore di audaci carezze  
sublimandosi nell'offerta la cinse al seno  
ingravidandola di amore perenne.  
Si narra del luogo in cui visse  
fiorente di frutti e siepi di more  
ove esalavano gli origani  
nel tempo di loro forma gentile  
nelle inflorescenze rosate  
di profumo di miele.  
Ricami di cuscini nei colori di Plinio  
evocano ora nascondigli di nidi  
e quiete e giacigli di giochi improvvisi  
e visioni interiori e ripari nascosti  
in altri mondi.  
Alla frescura segreta di un fosso  
si dissetano gli abitanti del luogo  
ove si esalta una voce

a dirigere la corale del giorno.  
E' Laura degli Incantesimi  
nella nenia che si ode,  
una stilla di ristoro  
alla rugiada delle labbra  
o pena in arsura di castità  
e per desideri umani.  
A ripercorrere il racconto,  
dall'oscura pozza sgorga  
la parola del mistero  
con le sue possibili forme  
nelle nuvole ove cori d'angeli  
come nella cantoria delle cattedrali  
intonano sogni musicali  
o forse sono isole immaginarie,  
lontane e in profili cangianti  
d'altre figure amorose  
connesse o sconnesse  
nell'azzurro leggendario limite  
dell'ordine e del disordine  
della visione.

## II

Oltre la siepe i cui frutti rossi negli occhi  
deliziano gli uccelli,  
appare il luogo del sonno;  
ivi le foglie restano nascoste  
nell'ansia di un'ala di vento  
che rimetta nel gioco  
la loro voglia di correre  
tra i filari dei rifugi  
ordinati come vigne  
e antiche figure di antenati  
che guardano il mare o i monti  
o il cielo  
cercando ancora il nome di una stella  
ove abitare.  
Sono tutti grati negli sguardi  
alla luna calante  
che segnala il tempo propizio  
per il taglio delle canne  
generose d'ance per il fiato alle zampogne.  
C'è un sogno che si confonde  
con la realtà dell'altro mondo  
e che la memoria conduce  
all'albero che si sublima  
nella compiuta stagione di sua natura.

## III

Frutti d'autunno  
vanno in fretta e con voce antica  
ai filari della collina.  
Della pietra dell'ultima stella  
venuta da lontananze incerte  
un desiderio si ostina  
a ricordarne il nome  
e il volto col muschio già agli occhi  
che lascia in ombra sguardi d'amore

e belle forme della carne del tempo delle cose  
che resiste alla morte  
ma che ora  
non distratta, da lontano ritorna  
–ricordo di luna assente –,  
desiderio di percorrere il silenzio  
come quando la neve dell'ultimo inverno  
donò al viandante con la fisarmonica  
il fiore porporino  
che teneva sull'orecchio  
sussurrando le belle parole:  
"Ricondi al tuo muto orror divino,  
solitudine amica, il sacro piede" \*  
che tremore lontano  
incise con devozione di ferro  
sulla pietra eterna.

\* Luis De Góngora, *Alegoria de la primera de sus "Soledades"*.

Capo d'Orlando, agosto 2014 - luglio 2015

[www.giovanitorreslаторre.it](http://www.giovanitorreslаторre.it)  
giovanitorreslаторre@gmail.com